

skialper

inspired by mountains

BAUNEI - SUPRAMONTE

Outdoor Destination

STORIE

Mario Poletti
e il record
sul Sentiero
delle Orobie

AVVENTURA

L'Alta Via dei
Monti Liguri,
un viaggio nella
natura da 130

TREKKING

Sulle tracce del
lupo tra Maritima
e Mercantour



INFORMAZIONI E SERVIZI: WWW.SKIALPER.IT

DATA PRIMA INNASSIONE 12 GIUGNO 2017

70112



000000



000000

000000

000000

000000

000000

000000

000000

000000

000000

000000

SEGUENDO LE ORME DEL LUPO

UN ANELLO DA PERCORRERE IN OTTO TAPPE A CAVALLO TRA IL PARCO NATURALE ALPI MARITTIME E IL PARC NATIONAL DU MERCANTOUR DOVE DAL 1989 È RITORNATO IL GRANDE CARNIVORO. NON SARÀ SEMPLICISSIMO INCONTRARLO, PIÙ FACILE IMBATTERSI IN STAMBECCHI CURIOSI



testo di RUGGERO BONTEMPI - foto di ALFREDO CROCE/PILLOW LAB



NELLE FOTO \\\ Nel Parco Naturale delle Alpi Marittime ci sono circa 1.800 piante superiori, oltre il trenta per cento del totale della flora italiana (sotto), il Vallone del Gesso della Barra e i suoi abitanti più numerosi (a destra)



Tra le Alpi Marittime in Italia e il massiccio del Mercantour in Francia si snoda la linea di un confine aperto. In un mondo dove oggi stanno sorgendo troppi muri, il limite amministrativo tra i due Stati del vecchio continente in questa zona di splendide montagne non intende dividere, ma favorire il passaggio di uomini (senza mezzi motorizzati) e di animali.

A stringere in un grande abbraccio la porzione più occidentale della catena alpina ha contribuito l'istituzione di due grandi aree naturali protette, che collaborano da tempo in modo efficace attraverso specifici protocolli d'intesa. Si tratta del Parco Naturale Alpi Marittime sul versante italiano settentrionale (istituito nel 1995) e del Parc National du Mercantour su quello meridionale francese (fondato nel 1979). Gli spazi selvaggi che si estendono all'interno dei due parchi coprono una superficie complessiva di quasi mille chilometri quadrati e, grazie all'integrità naturale, sono frequentati da numerose specie faunistiche. In parallelo si è affermata una modalità di turismo rispettosa dell'ambiente, attenta ai valori della natura ma anche ad altri motivi di interesse di questo territorio che, sul lato italiano che ricade nella provincia Granda

di Cuneo, riguardano ad esempio le spettacolari strade militari e i sentieri utilizzati per raggiungere i luoghi di caccia frequentati un tempo da Re Vittorio Emanuele II.

L'abbandono dell'attività di caccia da parte della famiglia reale e l'istituzione delle aree naturali protette hanno progressivamente favorito la crescita numerica di molte specie animali. Nel Parco Naturale Alpi Marittime oggi si possono contare circa 4000 camosci e 500 stambecchi, ai quali si aggiungono caprioli, cinghiali, cervi e mulloni. Tra gli uccelli spiccano le presenze della coturnice, del fagiano di monte e della pernice bianca, oltre a quelle dell'aquila reale (10 coppie) e del maestoso gipeto. Gli aspetti naturalistici si completano con circa 1.800 piante superiori (oltre il 30 per cento del totale della flora italiana) e dieci endemismi vegetali ad areale ristretto, che si possono osservare solo sulle Alpi Marittime. Numeri e specie già rilevanti, ma ai quali va aggiunta anche la straordinaria presenza del lupo (*Canis lupus*), animale di fondamentale importanza ecologica. L'ufficialità del suo ritorno porta la data del 24 dicembre 1989 quando, a seguito di osservazioni dirette effettuate da operatori del Parco Naturale delle Alpi Marittime e del Parco Nazionale

Nel Parco Naturale Alpi Marittime oggi si possono contare circa 4000 camosci e 500 stambecchi, ai quali si aggiungono caprioli, cinghiali, cervi e mulloni. Tra gli uccelli spiccano le presenze della coturnice, del fagiano di monte e della pernice bianca, oltre a quelle dell'aquila reale (10 coppie) e del maestoso gipeto

del Mercantour, è stata accertata la presenza di alcuni lupi a cavallo della frontiera tra Italia e Francia. L'aumento delle prede e delle superfici forestali hanno costituito le principali condizioni ambientali che hanno richiamato gradualmente fin qui alcuni esemplari di lupo provenienti dall'Appennino, dando vita a un processo di colonizzazione spontanea che ha favorito il ritorno del grande predatore. Il confine tra i due parchi è quindi zona di transito per questo animale e, da alcuni anni, anche di un affascinante percorso escursionistico che si snoda all'interno delle

in tre-quattro tappe. Si cammina in buona parte su sentieri ed ex strade reali di caccia dal fondo selciato, ma non mancano passaggi su pietre e massi (e talvolta anche neve) caratteristici degli ambienti alpini, che rendono più indicato l'utilizzo dello scarpone a quello delle scarpette da trail o di scarpe basse da hiking. Si superano spesso i 2.000 metri, pertanto la stagione estiva fino all'inizio dell'autunno rappresenta il periodo ideale per organizzarne una vacanza a passo lento o veloce sulle orme del lupo.

La parte iniziale del trekking non richiede eccessivo impegno. Da San Giacomo d'Entracque si percorre il Vallone del Gesso della Barra passando dai boschi del fondovalle ai pascoli e alle rocce distribuiti alle quote più elevate. Il torrente, le marmotte e i camosci accompagnano fino al rifugio Soria-Elena. Il giorno successivo il cammino riprende ancora in salita, ora più ripida e faticosa. L'ampia e

valli e delle montagne che frequenta. L'itinerario si chiama Trekking del Lupo e lungo il percorso si trovano diversi rifugi e punti di appoggio in quota per il ristoro e il pernottamento. In otto tappe si può compiere a piedi l'intero viaggio mantenendo ritmi che consentono di osservare con calma paesaggio, flora e fauna, ma i più allenati possono anche dimezzare i tempi escursionistici e percorrerlo

Il Trekking del Lupo si deve all'intuizione di Annalisa Porparato e Franco Voglino, fotografi e appassionati trekker della Provincia di Torino, autori della dettagliata guida *Il Trekking del Lupo per grandi e piccoli* (Terre di Mezza Editore). Dal tracciato di questo affascinante viaggio abbiamo raccolto alcune indicazioni per i lettori di Skjalper.

Com'è nata l'idea del percorso?

«Amando entrambi questo splendido animale, avevamo visitato in tempi diversi il Centro Faunistico Alpha Loup a La Boréon (Francia, Parco del Mercantour) e il Centro Uomini e lupi di Entracque (Italia, Parco Naturale Alpi Marittime). Ci ha entusiasmato la possibilità di trovare un sentiero che li collegasse e il fatto di poter permettere agli amanti del cammino e della natura di visitarli tutti e due, percorrendo un trekking straordinario sulle orme di questo animale simbolo di libertà e d'indipendenza».

Quali sono le principali caratteristiche del tracciato?

«Si tratta di un percorso ad anello di suggestiva bellezza, che percorre sulle orme del predatore le aree naturali protette delle Alpi Marittime e del Mercantour, dove branchi stanziali di lupi sono tornati dopo molti anni di assenza. Il trekking non presenta particolari difficoltà e comprende il passaggio su cinque spettacolari colli a 2.400 metri di quota, toccando le caratteristiche strade di caccia reali costruite per il Re Vittorio Emanuele II».

Si attraversa quindi un contesto alpino ricco di motivi di interesse...

«Il paesaggio che si svela durante il trekking è di prim'ordine, sempre grandioso ed emozionante, nel quale trovano spazio laghi, foreste, cascate e molti animali. È possibile avvistare camosci, stambecchi, marmotte e vedere volteggiare nel cielo l'imponente sagoma del gipeto. Ma il fascino principale dell'itinerario consiste nell'esperienza di attraversare un territorio selvaggio!».

L'attrezzatura perfetta

Il servizio fotografico sul trekking del lupo è stato realizzato utilizzando una **tenda ferrino sling 2**, modello per due persone pensato per chi richiede dimensioni e peso minimo oltre alla facilità di montaggio. Il peso minimo è infatti di un chilo e mezzo (199,90 euro). È sostenuta da due pali in duralluminio precollegati e preformati di colore differenziato per facilitare il montaggio. Lo **zaino transalp**, nei litraggi 60, 80 o 100, è il compagno ideale per lunghi trekking. Compatibile con sacca idrica, ha doppio accesso frontale e inferiore, due porta bastoncini, rain cover e anelli di fettuccia per fissare in basso la tenda o il sacco a pelo (143,80 euro nella versione 60 litri, disponibile anche "lady"). Il **sacco a pelo lightech shingle sq** è molto versatile e adatto a tutti i trasferimenti in cui il bagaglio deve essere limitato e soprattutto poco ingombrante (è dotato di sacca di compressione). Grazie alla costruzione a tegole shingle garantisce una maggiore coibenza termica a parità di ingombro. Pesa 1,2 chili e costa 122,60 euro. Infine la **giacca hoste della linea highlab** è un softshell molto leggero, con mano morbida che costituisce l'evoluzione dei softshell tradizionali. Il tessuto stretch multidirezionale con membrana (10.000 Mm) assicura protezione totale contro il vento. Gli inserti in hi comfort stretch permettono la massima traspirazione. Costa 149,90 euro ed è disponibile anche da donna.



storica traccia si sviluppa in direzione sud fino al Colle di Finestra (2.471 m, stambecchi in zona) e poi, in territorio francese, raggiunge il Pas de Ladres (2.448 m). Il Lac de Trecolpas allietta la prima parte di discesa in direzione del Refuge de Cougourde, mentre la seconda, accanto al torrente, percorre ambienti alpestri rilassanti che accompagnano a La Boréon. Il cammino riprende nei pressi del lago di Boréon in direzione nord per raggiungere il Colle di Ciriegia (2.543 m), dove sono stati osservati i primi lupi nel 1989. La salita richiede impegno fin da subito nel Vallon du Cavallet e non è da sottovalutare nemmeno la lunga e a tratti tecnica discesa che dal colle riconduce in Italia, con ampie visuali sul Monte Argentera



©Shutterstock

(3.297 m) e sulle sue sorelle a corredo del cammino fino al Rifugio Regina Elena (1.834 m). La tappa che segue costituisce ancora un viaggio nella natura (zone umide e laghetti) ma anche nella storia, con tratti da percorrere su strade reali e altri su opere viarie risalenti alla Grande Guerra. Oltre il Colletto di Valasco (2.429 m) si prosegue lungo la Val Morta e poi si risale al rifugio Questa (2.388 m), affacciato sul lago delle Portette. Il Vallone e il Pian del Valasco sono gli elementi che caratterizzano principalmente la sezione successiva che si conclude alla borgata di Terme di Valdieri.

Da qui una passerella in legno conduce all'imbocco del vallone di Lourousa. La zona è un paradiso per gli escursionisti ma anche per alpinisti e arrampicatori. Il canale di Lourousa fino al Colletto Coolidge rappresenta una logica, ambita e impegnativa linea su neve da percorrere all'inizio dell'estate (difficoltà AD, 3-4 ore e 950 metri di dislivello dal bivacco Varrone), mentre il vicino Corno Stella (3.262 m) ha visto all'opera sulle sue pareti nord-est e sud-ovest alpinisti del calibro di Allain, Grassi, Kosterlitz, Ravaschietto e Berhaut. Dopo la sosta al rifugio Morelli-Buzzi (zona frequentata anche da numerosi stambecchi) si riparte alla volta del vicino Colle del Chiapous (2.526 m),

Francesca Marucco è la coordinatrice del Progetto Life Wolfalps (www.lifewolfalps.eu), con il quale ci si prefigge di realizzare una serie di azioni per favorire la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Qual è la situazione del lupo in Piemonte?

«In vent'anni si è passati da tre branchi riproduttivi, e una ventina di individui stimati nel 1999, alla quantificazione nell'anno 2016-2017 di 27 branchi e 6 coppie, per una stima minima documentata di 151 lupi. La maggior parte dei lupi presenti è stata campionata in provincia di Cuneo, dove nel 2016-2017 sono stati documentati 17 branchi e 3 coppie, per un totale di minimo 101 lupi».

Il lupo è un animale elusivo e difficile da osservare: con quali modalità avvengono le attività di monitoraggio?

«La metodologia non invasiva applicata è basata su snow-tracking (osservazione delle tracce sulla neve), wolf-howling (ascolto degli ululati), analisi genetiche di campioni biologici e foto-trappolaggio».

Esiste un lupo reale (Canis lupus) e un lupo figlio dell'immaginario e di false credenze. Incontrarlo nel corso di un'escursione può rappresentare un pericolo?

«Assolutamente no, il lupo non è considerato pericoloso per l'uomo e l'avvistamento è un evento raro e normalmente di breve durata, perché l'animale si allontana velocemente. In ogni caso occorre però essere rispettosi degli animali selvatici e per questo non cercare di avvicinarli, non disturbarli, e se si desidera osservarli farlo solo a distanza, senza cercare di interagire. Il lupo e tutti gli animali selvatici anche di piccola taglia non devono essere avvicinati né nutriti, altrimenti si rischia di compromettere la loro sopravvivenza nell'ambiente naturale. Se invece ci si imbatte in un lupo, e non si desidera prolungare il momento, basta battere le mani o fare rumore e l'animale si allontanerà velocemente».

Il Trekking del Lupo ha una lunghezza complessiva di circa 75 chilometri e può essere suddiviso in 8 tappe.

TAPPA 1. Da Cuneo si percorre la SP22 fino a raggiungere Entracque, dove in località Casermette si può visitare il Centro Faunistico Uomini e Lupi. Sul sito del comune (www.comune.entracque.cn.it), nell'area tematica "guida turistica", sono disponibili le indicazioni su alloggi e strutture ricettive. Con l'auto ci si porta a San Giacomo d'Entracque (1.213 m), dove si parte a piedi per il rifugio Soria-Elena (1.840 m) [totali: 627 m D+, 2h30']

TAPPA 2. Dal rifugio Soria-Elena (1.840 m) a Le Boréon (1.460 m) attraverso il Colle di Finestra (2.471 m), il Pas des Ladres (2.446 m) e il Lac de Tracolpas (2.150 m) [totali: 900 m D+, 1.100 m D-, 6h] - nota: la tappa si può spezzare in due con una piccola variante al Refuge de la Cougourde (2.110 m).

TAPPA 3. Da Le Boréon (1.460 m), dove si può visitare il Centro faunistico Alpha Loup, si parte alla volta del rifugio Regina Elena (1.834 m), passando dal Col de Cerise/Colle di Ciriogia (2.543 m) [totali: 1.070 m D+, 700 m D-, 5h30']

TAPPA 4. Dal rifugio Regina Elena (1.834 m) al rifugio Questa (2.386 m) attraverso il Colletto di Volasco (2.429 m) [totali: 550 m D+, 300 m D-, 4h]

TAPPA 5. Dal rifugio Questa (2.386 m) a Terme di Valdieri (1.368 m) passando per il rifugio Vallone di Volasco (1.763 m) [totali: 250 m D+, 1.270 m D-, 3h]

TAPPA 6. da Terme di Valdieri (1.368 m) al rifugio Morelli-Buzzi (2.351 m) [totali: 1.080 m D+, 100 m D-, 3h]

TAPPA 7. Dal rifugio Morelli-Buzzi (2.351 m) al rifugio Genova-Figari (2.015 m) transitando dal Colle del Chiapous (2.526 m) [totali: 300 m D+, 640 m D-, 2h30']

TAPPA 8. Dal rifugio Genova-Figari (2.015 m) a San Giacomo di Entracque (1.213 m) passando per il Colle di Fenestrelle (2.463 m). Possibile visita alla seconda struttura del Centro Faunistico Uomini e Lupi, collocata nel paese in Piazza Giustizia e Libertà [totali: 460 m D+, 1265 m D-, 5h]

BIBLIOGRAFIA E CARTOGRAFIA:

- Il Trekking del Lupo per grandi e piccoli, di Annalisa Porporato e Franco Voglino, Terre di Mezzo Editore
- La guida del Parco Alpi Marittime, Blu Edizioni
- Carta dei sentieri Valle Gesso Parco Naturale delle Alpi Marittime, scala 1:25.000, Fraternali Editore



dal quale si scende nell'omonimo vallone fino alla grande diga del Chiotas (1.980 m) e da qui in breve al Rifugio Genova-Figari (2.013 m), prossimo al bel lago alpino naturale Brocan.

La tappa conclusiva del trekking del Lupo raggiunge nel suo ultimo tratto di salita il Colle di Fenestrelle (2.643 m). In questa zona si osservano due piccoli laghi effimeri e uno stupendo panorama sul Monte Gelas attorno al quale, sui ghiacciai più meridionali della catena alpina, e a poche decine di chilometri in linea d'aria dalle famose località turistiche balneari della Costa Azzurra, si sviluppano interessanti itinerari scialpinistici.

La discesa, dalla pendenza graduale, supera il Piano del Praiet e conduce, lungo il tratto percorso all'inizio del trekking nel Vallone del Gesso della Barra, di nuovo a San Giacomo di Entracque.

Un'avvertenza: il nome dato al trekking non deve indurre a credere che gli esemplari di lupo siano facilmente osservabili. La possibilità di vedere direttamente questo animale è piuttosto remota e la sua presenza è riferita a segni (impronte, tracce, escrementi, peli e resti delle sue prede) di non semplice interpretazione.

Però rimane immutato il fascino di attraversare le montagne gradite dal grande carnivoro e pensare che mentre stiamo camminando, magari, ci stia osservando.